

E' opinione diffusa che nella scuola sia necessario rivedere il sistema del "sapere scolastico" essendo entrata in crisi la tradizionale enciclopedia dei saperi codificati esclusivamente nelle discipline perché "l'enciclopedia è una ricognizione di percorsi e non già una sistemazione di risultati" (M. Ceruti). Gli stessi programmi, ora definiti "Indicazioni nazionali" (dall'infanzia al primo biennio delle superiori), con una evidente attenuazione del significato prescrittivo del termine, sono un esempio di questo momento di passaggio critico. Questa situazione ha una evidente influenza sui rapporti che si instaurano e che si sono nel tempo instaurati tra la scuola e l'archivio, come con le altre istituzioni culturali in genere. La via da percorrere pare quella che sempre maggiormente intende:

- integrare discipline (sistematiche) con le cosiddette educazioni (ambientale, alla cittadinanza);
- gestire lo spazio dell'autonomia progettuale all'interno del curricolo di scuola;
- costruire una relazione forte con il territorio e le sue istituzioni culturali.

Tutto ciò in un contesto di restrizione del tempo scuola e di aumento della complessità delle condizioni d'esercizio del rapporto scuola-extrascuola.

Qui si colloca la proposta di uno sguardo nuovo sul tema che affrontiamo, sviluppando alcune considerazioni su: 1) il significato dell'educazione al patrimonio come sfondo del nuovo umanesimo (vedi Indicazioni Nazionali 2007); 2) lo sviluppo di alcuni paradigmi operativi per la relazione scuola/Archivio.

1

Due brevi note sul piano storico sono indispensabili, perché è dal 1998 che entra nel lessico scolastico il termine di "educazione al Patrimonio". La Raccomandazione n. 5 dell'Unione europea appunto sull'educazione al Patrimonio e l'Accordo quadro italiano in materia tra i ministeri dell'Istruzione e dei Beni culturali, sono le condizioni istituzionali che sollecitano una ricontestualizzazione dei temi della didattica dei beni culturali. Il Capo I della Raccomandazione, propone una definizione sulla quale lavorare e cercare condivisione:

- per patrimonio culturale si intendono tutte le tracce materiali e immateriali dell'opera dell'uomo e tutte le testimonianze frutto dell'interazione uomo-natura;
- per pedagogia del patrimonio si intende una pedagogia fondata sul patrimonio culturale, caratterizzata da metodi attivi di insegnamento, approccio interdisciplinare, partenariato tra scuola e cultura, utilizzando la più grande varietà di forme di comunicazione ed espressione.

Le finalità dell'educazione al patrimonio devono essere individuate nell'ottica della relazione del soggetto con i beni culturali e paesaggistici, in riferimento al personale contesto di vita e a quelli della comunità di appartenenza:

- un'educazione che comprende il patrimonio quale strumento e obiettivo formativo riconosciuto;

- l'azione concreta che i mediatori delle agenzie formative e delle istituzioni culturali mettono in atto, in coerenza con appropriate concettualizzazioni del patrimonio e con gli obiettivi condivisi che ne derivano.

In tale sistema concettuale le idee di conoscenza, tutela e valorizzazione sono presenti e sinergiche ma integrate con il vissuto del singolo e della comunità (il mio, il nostro, di tutti).

Il concetto odierno di Patrimonio nel suo valore simbolico e concreto è un concetto complesso e polisemico, esito di un lungo percorso che in Italia è sfociato nel "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004) che agli art. 118 e 119 tratta anche dei rapporti con la scuola. A livello internazionale si adotta sempre più spesso una definizione che si riferisce alle diverse tipologie dei beni e che è riassunta nell'ultima definizione UNESCO del 2003 che ricomprende il patrimonio materiale (mobile e immobile) e il patrimonio immateriale come quello digitale.

Riassuntivamente potremmo osservare che in questa prospettiva il Patrimonio educa perché:

- assume una prospettiva processuale vs il passato da conservare;
- è intrigante in quanto vissuto vs da tutelare e proteggere /blindare;
- è elemento generativo di saperi e relazioni vs specialismo e chiusura;

2

Il panorama è, dunque, quello di sistemi formativi formali e informali (scuola e mondo delle istituzioni culturali) che sul territorio evolvono e incidono quanto più la loro azione è coordinata con paradigmi di riferimento condivisi.

- La buona pratica della relazione scuola/archivio parte dall'idea che *integrazione* non è solo offerta come strumento per raggiungere risultati (la scuola che si apre al territorio, il museo che ha visitatori); *integrare* è *mettere in relazione* cioè realizzare l'accompagnamento personale alla crescita in un contesto di relazioni culturali in cui l'archivio non è una scelta ma una condizione d'esercizio del curriculum. Integrare non è dunque aggiungere progetti a progetti ma governare il percorso nel quale si mescolano i saperi formali con i saperi pratici, e si incontra il grande ciclo delle generazioni con i loro segni sul territorio. La buona pratica della relazione scuola/archivio fa perno sull'imprescindibile considerazione *dell'educazione al patrimonio culturale come sfondo e panorama* nel quale si collocano tutte le esperienze, i momenti e le attività di integrazione tra le due istituzioni. L'ormai raggiunta convinzione che nessun bene può essere letto fuori dal suo contesto rende concreta questa idea per cui il territorio è il *learnscape* (più o meno consapevole panorama culturale di vita).

- La buona pratica della relazione scuola/archivio fa perno sulla convinzione che la lettura e l'interpretazione del territorio di vita nella sua *complessità mette in gioco sguardi diversi* che superano gli steccati disciplinari e che sono carichi di "un nuovo umanesimo". La lettura del presente e la prospettiva del futuro fanno parte dell'opera di mediazione culturale che scuola e archivio sono chiamate ad operare insieme.

- Una critica forte per la scuola è quella di essersi trasformata in un progettificio facendo perdere l'unitarietà della proposta formativa e di questa critica è certamente responsabile una errata considerazione del patrimonio. Allora serve a questo proposito la metafora della *esperienza scolastica come contesto e non come edificio*, contesto nel quale si snodano percorsi e non si sommano progetti. Come insegnare geografia con il patrimonio dei beni

paesaggistici vicini e non opporre storia con i luoghi, i documenti, ecc.? Questa la cifra con la quale pensare al patrimonio a scuola e la creatività didattica nel costruire percorsi è certamente un patrimonio da non disperdere.

- L'apprendimento nella contemporaneità è sempre più caratterizzato, sia sul piano empirico (luoghi veri e propri) sia sul piano virtuale, da una pluralità di ambienti di apprendimento. L'archivio deve essere una nuova aula? Ripetere cioè le situazioni del contesto aula? Si va diffondendo la convinzione che l'aula-laboratorio è una prima risposta ma per l'Archivio c'è altro. E' necessario che con la scuola sia condivisa l'idea che *in Archivio si compiono le operazioni archivistiche e che gli ambienti sono tali per essere coerenti con le attività proprie dell'archivio*. L'aula didattica-archivio (dell'archivio) è uno spazio con una pluralità di strumenti propri del lavoro archivistico dove si possono svolgere laboratori che consentono di ripercorrere le esperienze di archivio con modalità diverse.

Bibliografia essenziale

M. Calidoni, A. Bortolotti, S. Mascheroni, I. Mattozzi, *Per una educazione al patrimonio culturale, 22 tesi*, FrancoAngeli, Milano, 2008

M. Calidoni, *La didattica museale e l'educazione al patrimonio in Il museo nel curriculum di storia* (a cura di M.T. Rabitti e C. Santini) FrancoAngeli, Milano, 2008

L. Cataldo M. Paraventi, *Il museo oggi*, Hoepli, 2007

Codice dei Beni culturali e del paesaggio Articolo 119. Diffusione della conoscenza del patrimonio culturale nelle scuole. 1. Il Ministero, il Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali interessati possono concludere accordi per diffondere la conoscenza e favorire la fruizione del patrimonio culturale da parte degli studenti. 2. Sulla base degli accordi previsti al comma 1, i responsabili degli istituti e dei luoghi della cultura di cui all'art. 101 possono stipulare con le scuole di ogni ordine e grado, appartenenti al sistema nazionale di istruzione, apposite convenzioni per la elaborazione di percorsi didattici, la predisposizione di materiali e sussidi audiovisivi, nonché per la formazione e l'aggiornamento dei docenti. I percorsi, i materiali e i sussidi tengono conto della specificità della scuola richiedente e delle eventuali particolari esigenze determinate dalla presenza di alunni disabili.

Mario Calidoni